



Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60. se a mezza l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.

Una copia in Gruppo Lire 1.60. Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE. Spett. Biblioteca Comunale di Udine.

ANNO XII - N. 34. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 20 Agosto 1911.

Lavoratori, uniamoci in Cristo!

È questo il motto che noi abbiamo posto sulla *Nostra Bandiera*; è questo che forma come il programma di tutta nostra azione: unirsi in Cristo.

Interno a noi.

Per opera di quella mala setta che la «Massoneria» — di cui i poveri perai entrati nel socialismo si fanno *chiavi* incoscienti — oggi intorno a noi vediamo tutta una guerra contro Dio, contro la sua Chiesa, contro tutto quello che sa di cristianesimo. I re, i sovrani fanno, di tanto in tanto, i loro discorsi. Trovate mai in questi discorsi nominato Dio? — Mai, o quasi mai. I deputati nei Parlamenti fanno le leggi. Trovate mai che in quelle leggi vi facciano entrar Dio, la religione? Trovate mai leggi contro la religione; ma a favore mai... almeno in certi Parlamenti di nostra conoscenza. Nelle università, nelle scuole alte si vuol forse a far conoscere Dio, a far conoscere i doveri che si hanno verso Dio? — Sì, pensa ad allontanar le povere menti degli scolari da Dio, a pervertirli, non a indirizzarli a Dio. E nelle scuole basse, primarie? — Tutto l'insegnamento religioso anche lì: i poveri fanciulli devono crescere senza idea di religione, senza idea di Dio. Così la stampa, i teatri, i divertimenti... tutto deve servire ad allontanar Dio e dalla religione. L'opera della massoneria è diretta tutta a questo.

Domani.

Che sarà domani di una società venuta a senza religione, senza Dio? Che rispetto potranno pretendere o sperare i sovrani che si vergognano fin di nominar Dio? Che bene potranno portar leggi che non si fondano sulla autorità, sul sentimento di Dio? Da giovani usciti dalle scuole senza amor di Dio, che bene potrà sperar la patria, che potranno sperar le famiglie, i poveri genitori? La società di domani, che società dovrà essere e sarà? — Una società da selvaggi, da bestie. Ecco quello che sarà: non potrà essere diversamente.

Lavoratori, uniamoci in Cristo.

Di fronte a questa guerra diabolica contro la religione, di fronte alle funeste conseguenze di questa guerra, è dovere di tutti i buoni, di tutti gli onesti di unirsi, e di unirsi in Cristo. Ma; per l'individuo, per la famiglia, per la società, non vi è salute altro che in Cristo. E' Lui che è *Via, Verità, Vita*, e non si può sperar salute altro che nella sua fede, nel suo spirito, nel suo che in Lui. Lavoratori, uniamoci in Cristo. Prendiamo tutti parte alla causa, adoperiamoci tutti pel trionfo della causa di Cristo. Cristo sia Lui nella nostra mente e nel nostro cuore; nelle nostre *parole*, nelle nostre *scuole*, nelle nostre *associazioni*, nei nostri *municipi*, tutto. Adoperiamoci pel trionfo della causa di Cristo: adoperiamoci in tutti i modi: alla parola, colla penna, col togliere la cattiva, col diffondere la buona parola, coll'assecondare la fondazione nuove associazioni, coll'esigere la

Dottrina nelle scuole, coll'eleggere nei Consigli municipali e provinciali persone *nostre*, cattolici, col dar il voto non a dei tangheri che — avuto il voto — si infischiano poi di noi, ma a gente veramente onesta, che abbia i nostri sentimenti. Lavoratori, uniamoci in Cristo.

A ZONZO

Il Santo Padre si è quasi completamente rimesso dall' indisposizione che l'aveva colto. — A TORINO ebbe luogo un immenso concorso internazionale di musica. Gli esecutori si calcolarono fino a 15 mila! tutto... per far denaro! — Pur a TORINO l'inchiesta sulla famosa *Cassa Pensioni* — amministrata dai socialisti — dà un *deficit* di 1 milione e 500 mila lire. Così i giornali. — A NAPOLI — presso Posillipo — s'è incagliata la nave da guerra «S. Giorgio». Si ritiene sia da porsi ormai fuori di combattimento. Nuovi milioni, e... avanti! — A TREVIGLIO l'on. Cameroni, in una riunione numerosissima di elettori, fece una carica a fondo contro le infammettezze governative. Fu applauditissimo. — A VERONA il Card. Bacilieri per poco non restò vittima di un incidente automobilistico.

INGHILTERRA.

La Camera ha approvato la legge che stabilisce la indennità — 10.000 lire — ai deputati. Vedrete che quella legge presto verrà anche in Italia. *Diecimila lire!* fan gola.

BELGIO.

Un incendio, in forti magazzini di lana e cotone, è scoppiato a Queesland. *Quattro milioni di danni.*

PORTOGALLO.

L'episcopato ha risposto alla Enciclica del Papa affermando — come i vescovi di Francia — la sua piena soggessione al Vicario di Cristo. Questi sono esempi di fermezza.

FRANCIA.

La *cholera* inferisce, in modo da impensierire, nella Francia meridionale, a Marsiglia soprattutto. Da noi il *cholera* non è *cholera*; è... gastro-enterite. Quindi *cholera* non c'è: quindi... allegramente!

Una madre che schiaffeggia un maestro laico

La scuola "laica", ovvero "senza" .. Qualche giorno fa alla scuola laica di Viane (Torn), in piena classe, il maestro, con un ignobile sorriso di scherno, domandava ad un fanciullo che sta frequentando il catechismo per la Prima Comunione: — Dimmi adunque tu: Gesù Cristo era un uomo od una bestia? Il povero fanciullo, indignato del biasimo ed abbominoso insulto, minacciò il maestro col suo zoccolo ed ebbe il coraggio di dirgli in faccia: — La bestia siete voi! Il maestro punì l'allievo, il quale non poté tornare che a tarda ora a casa dove informò della cosa la madre. Questa si assicurò del fatto, si recò persona da alcune vicine ed insieme con loro all'indomani, all'ora solita in cui il maestro faceva la sua passeggiata abituale e leggeva la *Deposito* cammin facendo, andò dritta verso di lui: — Siete stato voi — gli gridò la madre — che avete chiesto a mio figlio se Gesù Cristo è un uomo od una bestia? Il maestro non poteva negare. Divenne rosso in viso, strinse nervosamente il foglio che teneva tra mano e balbettò:

I Sacerdoti slavi e le calunnie del "Seco'o"

«E che cosa dunque vi ho fatto? — Che cosa mi avete fatto, signor maestro? Voi vi siete divertito verso mio figlio come un mascalzone; ora, quando mio figlio si diporta come un mascalzone, ecco che cosa io gli faccio. Ed aggiungendo il gesto, alla parola applicò alla presenza delle compagne uno schiaffo magistrale all'istitutore. Alla sera, tutto il paese non parlava che della lezione data al maestro laico dalla energica madre cristiana. La posizione del maestro diventò da quel giorno insostenibile, ed ora egli è stato costretto a domandare un trasloco. Brava quella madre! Drenchia, luglio. Il Seco'o di Milano del giorno 13 luglio porta un lunghissimo articolo firmato da Cesare Spellanzon ed intitolato: «I fusti della Società di S. Ermacora». Ne dice di cotte e di crude, a proposito ed a sproposito, per *realismo*, per sport e per posa, con uno stile roboante che è un incanto. Ma ciò che riguarda me, e non me solo ma tutti i Sacerdoti della Slavia italiana, si è che dice: «Singolare che ciascuno di essi (preti della Slavia it.) nutre una pronunciata avversione contro l'Italia ed il suo governo». Di più dice che ben cinque scuole elementari sono affidate a tali preti slavi antitaliani, e nomina Zavart, Topold ed altri tre paesi dove insegnano preti friulani. Al sig. Spellanzon poco importa di affibbiare a tre preti friulani il titolo di Slavi; a lui interessa far capire al resto d'Italia che cosa è in pericolo e gli parve troppo poca cosa far due nomi soli, ed aver due scuole sole in mano di preti Slavi, cioè Topold e Zavart. A Topold insegna Don G. Sour contro la cui «Ilirija ustavi» si è suscitato un chiascio esagerato. A tale proposito dichiaro che io, né, per quanto mi costei, alcun altro sacerdote della Slavia italiana, oltre lo Sour, né ha responsabilità. Perciò anche nell'ipotesi che Don Sour avesse sbagliato in qualche cosa tutta la responsabilità ricadrebbe su lui solo, e non su tutti gli altri Sacerdoti della Slavia. Ma veniamo a noi: il capp. maestro di Zavart nutre una pronunciata avversione contro l'Italia ed il suo governo? Agita propaganda antitaliana? Sig. Spellanzon, potrebbe declinare un fatto solo, una frase sola a prova delle sue asserzioni? Io invece posso dirle quanto segue: In tutte le feste nazionali sulla facciata della scuola elementare di Zavart (una ospitecchia a dire il vero), sventola la bandiera tricolore, issata da chi? Dal prete slavo e maestro di Zavart. Nelle passeggiate scolastiche al canto di inni patriottici la scolaresca segue il tricolore che orgogliosamente è portato dal più forte degli alunni. Il capp. m. di Zavart è tanto ben visto dagli Slavi dell'al di là del confine, che non può passarci senza avere subito alle calcagna il gendarme austriaco che lo ha scritto sul libro nero delle spie a servizio del governo italiano. Il capp. m. di Zavart in 4 anni d'insegnamento diede più del 90 per 100 di proseliti, pienamente istruiti per italiano. Fa parlare ai fanciulli il bell'idioma italiano non solo a scuola, come di dovere, ma anche fuori di scuola, per le strade, ovunque, castigando i disobbedienti. In avversione all'Italia, il capp. m. di Zavart ha insegnato per 4 lunghi inverni la scuola serale agli adulti analfabeti o quasi, facendo ogni sera col freddo, colla neve e col ghiaccio (Zavart si trova a quasi 900 m. sul livello del mare) la pessima strada che dalla canonica conduce alla scuola: circa 300 m. di ripidissima montagna. Con quale frequenza ed esito infermi l'ill.mo sig. Ispettore scolastico di Cividale. Visto che specialmente tra il sesso femminile si trovava un maggior numero di analfabeti ed ignari della lingua italiana, il capp. m. di Zavart, d'accordo colle autorità scolastiche e politiche nonché religiose del luogo, fece *gratis* per un anno la scuola festiva ad una quarantina di adulte analfabete. E sempre per italiano. Per non gravare il bilancio del comune di Drenchia, e per non dar motivo di opposizione, da parte dei consiglieri, alla scuola serale, il capp. m. di Zavart fornì gratuitamente l'illuminazione in tutti i quattro anni e per 3 anni anche tutti gli oggetti di cancelleria, ed ai più bisognosi i libri di testo ed i quaderni. Na ciò basta: visto che continuamente al capp. si facevan richieste di libri di

Obblighi del povero.

1. Conformarsi alla volontà di Dio nella povertà.
2. Non appropriarsi la roba d'altri sotto pretesto di povertà.
3. Sopportar con pazienza i patimenti.
4. Industriarsi per fare onesti guadagni.
5. Procurar l'acquisto de' beni celesti.
6. Ricordarsi che anche Cristo e Maria furono poveri.
7. Ringraziar Dio di trovarsi sulla strada più facile del Paradiso.

Obblighi dell'artigiano.

1. Fare i lavori con diligenza.
2. Non lavorare dopo la mezza notte del sabato e degli altri giorni immediatamente precedenti le feste.
3. Non ritenersi alcun avanzo anche piccolissimo della roba altrui.

I massoni a convegno.

L'ultimo bollettino del Grande Oriente di Parigi, nella parte riservata alle relazioni massoniche internazionali, informa, che dal 20 al 23 settembre prossimo, si terrà a Roma, un *Congresso massonico internazionale*. Ecco che cos'è il famoso 20 settembre: Roba da massoni. Il primo argomento da trattarsi in quel convegno, è questo: «Quale attività deve spiegare la massoneria per impedire al potere ecclesiastico di influenzare lo Stato laico e di intralciare il libero sviluppo del progresso sociale?».

Se tutti facessero così...

Uno spagnolo lagnavasi con Pio IX dei tanti mali. — Ma che fare infine, Santo Padre, che fare? Il Pontefice rispose un istante e poi: — S. Pietro d'Alcantara, vi ha dato la risposta, gli dice; ed eccola: «Ognuno guardi attorno a sé, e distrugga l'ignoranza e la miseria in questo circolo al ristretto, in apparenza. Ecco quello che fecero i primi cristiani e che dobbiamo fare noi». Ed ecco, quello che deve fare ogni genitore, ogni educatore, ogni onesto cittadino: *impedire*, quanto più può il male, e procurare il bene. Se tutti facessero così...

Se tutti facessero così...

Uno spagnolo lagnavasi con Pio IX dei tanti mali. — Ma che fare infine, Santo Padre, che fare? Il Pontefice rispose un istante e poi: — S. Pietro d'Alcantara, vi ha dato la risposta, gli dice; ed eccola: «Ognuno guardi attorno a sé, e distrugga l'ignoranza e la miseria in questo circolo al ristretto, in apparenza. Ecco quello che fecero i primi cristiani e che dobbiamo fare noi». Ed ecco, quello che deve fare ogni genitore, ogni educatore, ogni onesto cittadino: *impedire*, quanto più può il male, e procurare il bene. Se tutti facessero così...

Se tutti facessero così...

Uno spagnolo lagnavasi con Pio IX dei tanti mali. — Ma che fare infine, Santo Padre, che fare? Il Pontefice rispose un istante e poi: — S. Pietro d'Alcantara, vi ha dato la risposta, gli dice; ed eccola: «Ognuno guardi attorno a sé, e distrugga l'ignoranza e la miseria in questo circolo al ristretto, in apparenza. Ecco quello che fecero i primi cristiani e che dobbiamo fare noi». Ed ecco, quello che deve fare ogni genitore, ogni educatore, ogni onesto cittadino: *impedire*, quanto più può il male, e procurare il bene. Se tutti facessero così...

Di qua e di là dal Tagliamento

Ai nostri abbonati

Pregiamo i nostri abbonati, tanto quelli delle copie singole che quelli dei gruppi, a volersi mettere in regola con l'Amministrazione per evitare sollecitazioni, inviti personali e spese per incassi.

L'agitazione delle settimane di Dignano

La filanda è ancora chiusa e le operaie sono quiete alle loro case, la maggior parte occupate nei lavori di campagna. Il paese non presenta nessuna novità tanto che se giungesse un forestiero non si accorgerebbe appure che 170 donne hanno accioperato chiedendo aumento di salario.

La riunione in municipio

Giovedì sera alle ore 18 ebbe luogo una riunione in municipio.

Le operaie estivali vennero chiamate al suono della campana. Prima di entrare, unite a gruppi, cantarono con belle voci canzoni popolari. Erano presenti alla riunione il signor Sindaco il Parroco e il medico del Paese, G. Paoloni e il cappellano di Vidulis. Le operaie entrarono un po' meravigliate nella sala del consiglio del bellissimo, nuovo palazzo municipale.

Parla il Sindaco

Il signor Sindaco diede comunicazione del suo interessamento in favore delle operaie e lesse le lettere ricevute ultimamente dall'industriale Frova, lettera che racchiudeva la minaccia di prolungare ad un tempo indeterminato la chiusura della filanda e di punire le promotrici dello sciopero, osservando che le condizioni delle operaie di Dignano sono le migliori tra le filande della Provincia.

Il Sindaco propose di interessare Frova ad aprire quanto prima la filanda, riammettendo tutte le operaie al lavoro senza esclusioni e senza punizioni di sorta.

Sconsigliò le operaie ad insistere sull'aumento di salario poiché date le condizioni attuali dell'industria serica per cui dovranno chiudersi in breve parecchie filande non è possibile ottenerlo.

Parla G. Paoloni

Si alza G. Paoloni e mette nel giusto rilievo il significato della presente vertenza. Non è un atto d'insubordinazione da parte delle operaie, non minacce o imposizioni. Il loro contegno è stato fin d'ora educatissimo e merita il nostro interessamento. Non devessi neppure parlare di punizioni, sebbene che la punizione l'hanno già avuta; avendo disorganizzato fatto un passo inconsulto. È una punizione per esse abbastanza grave le giornate di lavoro che perdono colla loro povertà e magra mercede. Le lettere di Frova lette dal Sindaco ri-

specchiano quello che Frova stesso disse prima a voce al Paoloni nel colloquio avuto a Codroipo. È la verità che vi sono filande in provincia dove le operaie per la stessa paga devono lavorare con un orario più lungo fino 11 ore, mentre il signor Frova già da qualche anno ha ridotto l'orario a 10 ore in tutte le sue filande. E di questo gli va data lode. Paoloni invita quindi le operaie ad accogliere la proposta del Sindaco in questo senso:

Che la filanda venga riaperta quanto prima; che tutte le operaie siano riammesse al lavoro senza usar loro nessuna rappresaglia onde non rimangano strascichi dolorosi; che l'industriale Frova, come fece sempre per il passato tenga nel debito conto questa legittima aspirazione delle operaie d'aumento di salario, per concederle nel tempo più breve possibile, quando, come speriamo, l'industria migliori.

Ciò che dicono le operaie.

Da principio sono tutte unanimi nel volere assolutamente l'aumento immediato di 10 cent. al giorno.

Poi una parte di esse vorrebbe che il signor Frova concedesse subito almeno 5 cent. agli altri cinquecento qualche mese. Dopo altre repliche del sindaco di Paoloni e del cappellano di Vidulis le operaie si dissero disposte a ritornare al lavoro alle condizioni esposte dal sindaco e da Paoloni, colla promessa che il sig. Frova tenga conto della loro domanda e conceda l'aumento di salario appena che le migliori condizioni dell'industria lo permettano. L'adunanza ha durato oltre due ore. Appena uscite le operaie acclamarono: Viva il Sindaco, viva Paoloni!

Se il signor Frova accoglierà queste ultime proposte (cioè che non vogliamo mettere in dubbio) la filanda sarebbe stata riaperta mercoledì 16 corr.

La risposta del sig. Frova.

Com'era stato detto, il Sindaco di Dignano nell'adunanza ultima si era incaricato di presentare alla ditta Frova gli ultimi desiderata delle filandiere. Ieri il Sindaco ebbe risposta e la trasmise al parroco perché la pubblicasse alle interessate. La lettera è così concepita:

Codroipo, 11 - 8 - 1911

M. mo sig. Sindaco di Dignano,

Ricevo la di Lei cortese di ieri. Mi dispiace che la maestranza non abbia ancora compreso che le condizioni dell'industria serica sono tali che per molto tempo non permettono aumenti di paga: sarebbe quindi poco onesto da parte mia promettere un miglioramento che non potrei accordare.

Per un riguardo a Lei, acconsento, contro il mio convincimento, a riamettere tutte le operaie, e spero non dovermi pentire di questa concessione.

Per la data della riapertura darò disposizioni in seguito.

l.to Natale Frova

Le ragazze della filanda già erano preparate ad una simile risposta. Quelle di Dignano e di Bonzio ritornano volentieri in filanda alle condizioni della sopradetta lettera e non si dubita che si assoceranno anche quelle di Vidulis.

AMARO.

Caniicola disastrosa

Da una stretta al cuore vedere la campagna; l'erba è tutta riarata come fosse in novembre, il grano è ristretto ed il gambo si dissecca così che già vien but-

forze, con le passeggiate all'aria libera. L'amiciola col medico fu facile per lui che intendeva divenir medico, fu facile per tutt' e due perché trovavano l'un l'altro una persona con cui passarsela in quei paesi montani e un compagno dei viaggi che per l'uno erano visite ai malati, per l'altro gite di piacere e di cura. Giunte il tempo utile divisarono anche di farsi compagni di caccia.

Ma alla prima caccia — come già sappiamo — dovettero rinunciare per l'arrivo del prof. Leonardo Franchi in casa Sorni, ove lo chiamavano cugino, quantunque la parentela, per via di donne, fosse più lontana, e per la progettata gita a Veghezza, villaggio sito sopra una montagna, che al Franchi piaceva tanto. Il Franchi era libero docente all'Università di Viveva di rendita.

— Cugino — fece Tita a metà ascesa verso Veghezza. — Io so che i miei genitori vi pregavano pel passato di non disertare mai come me d'argomenti religiosi, perché non mi cambiasse idee, e se fui avvertito anch'io. Ma ormai... Sapete ho già mutato idee, io; e i miei ancora non lo sanno; sarebbe un grave dispiacere per loro. Quindi possiamo disorrtare con libertà, ormai.....

— La argomentazione ho mutato idee anch'io — interruppe il professore, ma Tita non comprese la portata della frase, forse non l'avverli neppure, preoccupato da quello che voleva dire, e continuò:

— Sapete? È stato il nuovo medico che m'ha... che m'ha... mutato. Egli sostiene che la Religione è una superstizione e per convincermi mi fece osservare che la fede più non alberga che nel cuore degli ignoranti; mentre quelli che hanno studiato ogni poco, medici, avvocati, professori, non ci credono più.

tato nella greppia. Le viti sono onde di foglie, e l'uva, appassita sul grappolo, sta per cadere. Cominciamo nelle fontane a sentire la penuria d'acqua, tanto indispensabile oggi per tenere ancora un po' vivi gli orti. Ed anche le persone risentono fisicamente quasi in generale i disturbi non indifferenti che seguono accompagnare gli eccessivi calori. Per giunta corre voce che le armentate dovranno lasciare le malghe, perché lassù l'afa mena strage.

Insomma se la Provvidenza non si viene presto in soccorso, l'annata di quest'anno dovrà purtroppo annoverarsi fra le più disastrose.

S. DANIELE.

S. Daniele al suo Arciprete D. P. Di Lena

Dell'indimenticabile nostro arciprete monsignor Pietro di Lena, la cui memoria durerà perenne nei cuori sandanielesi e la cui gloria, associata a quella del Fontanini, dell'Eliti e dell'Ottoboni, il tempo renderà sempre più fulgida e viva, ricorrono in questi giorni anniversario della morte, per la quale il suo spirito salì da questi campi terrestri.

Ai campi eterni, al premio
Ohi si desidero avanzare.

Nella prosperità e nell'infortunio ci è sempre presente e dovunque ci accompagna quella cara e simpatica figura.

Ohi si mai che non pensi a quell'arciprete, che nei 40 anni del suo apostolato fra noi, novello Vincenzo di Paoli, di cui era devotissimo, passò facendo del bene a tutti: all'indigente, apportando con l'aiuto materiale il balsamo ristoratore della rassegnazione ai voleri dell'alto; all'operaio, che per l'intervento del venerando vecchio si vedeva rimesso nei suoi diritti, al ricco, che da quella rozza ma persuasiva parola, mosso a largheggiare di elemosina coi poveri, sentì tutto il gaudio d'una lagrima asciugata? E i nostri fanatici miscredenti se dalla sua attività non venivano ricondotti alla Vera Chiesa, irresistibilmente attratti da quella sovrana bontà rispettavano la nostra religione e riverenti ammiravano la sublimità del culto cattolico. E' quindi giusto e doveroso che da ogni cuore, avvivato dalla fede in Cristo o lacerato dal dubbio sia ricordato ed amato quel grande filantropo che fin dal primo suo apostolato dispesò la vera causa del popolo. Lodabile perciò quell'affluire di popolo al cimitero, dove prostrati sull'arca zolla che racchiude le ceneri del loro arciprete, sembra che comunichino con la grand'anima del loro benefattore, che lo vedano e che quella scarna mano si alzi ancora a carezzarli, a benedirli; consolante davvero quel riversarsi di fedeli al duomo, dove sotto le navate del maestoso tempio, parate a lutto, ci appare lo spirito di colui, che in questo tempio alzò potente e fruttuosa la sua voce a salvaguardia della Fede e dei buoni costumi.

CIVIDALE.

Cooperativa socialista in liquidazione.

Per il poco accordo fra i membri del Consiglio amministrativo, la Cooperativa di consumo, che da parecchi anni funzionava bene in Torricano di Cividale, ora è posta in liquidazione. Risulta che da parecchio tempo non era assolutamente possibile di ottenere la riunione dei consiglieri neanche per trattare delle deliberazioni importanti ed urgenti.

— Ma ho cambiato idee anch'io ti ripeto — disse a questo punto il Professore in tono d'ardore ad un lungo discorso, e fece per sedersi sopra una zolla d'erba, cresciuta sul basso muricciolo che fiancheggiava la strada. Tita lo imitò, mentre il Professore continuava:

— Tu hai avuto un medico condotto; io un sacerdote, che conobbi perché possedeva alcuni tipi nuovi di fossili che mi riuscirono una benedizione per un lavoro che sto ancora compilando sui miei studi prediletti. Fu il primo quel sacerdote a farmi sentire il rimprovero di combattere la fede senza conoscerla. E infatti, per la natura dell'educazione ch'io ricevetti, mai ho avuto modo di studiare la Religione. E mi vergognai di me stesso, cultore della scienza, perché non c'è peggior assurdo che quello di combattere una tesi senza conoscerla. Lessi alcuni libri che mi diedero:

— E ne siete rimasto convinto?

— ... sì, te lo dico subito, ateo non lo sono più; lo ero. Eca gli argomenti che mi hanno convinto è stato quello semplicissimo, che lo capisce un contadino, della creazione del mondo. Come si spiega, senza un Dio, l'esistenza del mondo?

— Ma e la materia non può essere eterna?

— No. Lo esclude il primo il più elementare teorema dell'aritmetica; quello che s'insegna come un numero non può essere infinito, perché ogni numero si può aumentare, moltiplicare. E quindi avremmo tanti numeri più infiniti del numero infinito. Or bene se la materia fosse eterna dovrebbe contare un numero infinito di anni. E il numero sarebbe infinito oggi, ma doveva essere infinito anche già cento, mille, diecimila anni; sarebbe infinito di qui a altri diecimila anni.

— Ora un infinito, cioè senza misura e

SEDEGLIANO.

Una giovane schiacciata da un carro

Giunge notizia d'un orribile disgrazia avvenuta nella vicina frazione di Ravis al Tagliamento. Certa Chiarotti, Anna, giovane giornaliera presso il sig. Meolai Gotardo, rimaneva colla testa schiacciata contro un muro da un carro di bove. Fu un momento terribile: in un istante accorse una folla piangente in dolore. L'infelice fu soccorsa con tutti i mezzi suggeriti dalla pietà e dalla scienza di quella buona gente, ma ah! il colpo era stato troppo terribile... la testa della povera Chiarotti era rimasta schiacciata e la povertà non dava segno di vita... morta, morta in tal modo!

L'autorità sanitaria è civile, giunta poco dopo non poté far altro che constatare l'orribile avvenimento e constatare che purtroppo la poverina non era assicurata.

Non occorre dire che l'impressione in paese e fuori è enorme.

COSEANO.

Un marito brutale

L'altra sera verso l'imbrucire la donna Pignolo Celestina, che da diverso tempo vive separata dal marito, Dibidino Luigi, per incompatibilità di carattere, ritornava a casa reduce dai lavori dei campi.

Giunta presso il boschetto che costeggia l'argine del Corno venne assalita dal marito — un uomo brutale e violento — che la colpì per ben otto volte con una roncola.

Alle grida della donna accorsero alcuni contadini che armati di forche inseguirono il violento, il quale si sottrasse all'ira popolare dandosi alla fuga fra i campi.

La disgraziata Pignolo fu raccolta e trasportata alla propria abitazione ove si ebbe le cure richieste dal caso, dal medico del paese.

Informati i carabinieri del fatto, ne resero edotta la Procura del Re della nostra città, e stamane giunse fra noi per una inchiesta il Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatti.

DOGNA.

La festa di S. Lorenzo.

Quest'anno la festa di S. Lorenzo, patrono del paese, assunse una speciale solennità.

Convengono a Dogna, da ogni paesello della forania, i parroci ed i cappellani per la soluzione dei casi. Mirabile gincastica questa, per la mente dei sacerdoti, che possono, di quando in quando, raccolti assieme, riprendere quegli studi severi e profondi da molti o da pochi anni abbandonati nella quiete serena del Seminario.

Il parroco di Dogna Don Patrizio Contin, fu con tutti di una cortesia veramente esquisita.

A metà della Messa sofonne, celebrata dal Parroco di Dogna, il M. R. don Silvio Beorchia parroco di Pontebba, con orata e calda parola, tessè il panegirico del Santo protettore del paese, martire immacolato e puro delle persecuzioni pagane.

Dopo la funzione in Chiesa i convenuti si radunarono a banchetto nell'abitazione di Don Patrizio Contin. Si parlò un po' di tutto, di democrazia cristiana, di azione sociale e soprattutto di Patria, di questa bella e forte nostra Italia, l'amore per la quale tanto forte e intenso si sente nella prossimità del mal difeso confine.

Alla popolazione fedele e devota di Dogna vada il saluto ed il grazie di tutti coloro che in occasione della festa di ieri trovarono in essa tanta ospitalità e tanta cortesia.

Chi non crede esser matto, ... è matto spacciato.

— Ma lo cambiato idee anch'io ti ripeto — disse a questo punto il Professore in tono d'ardore ad un lungo discorso, e fece per sedersi sopra una zolla d'erba, cresciuta sul basso muricciolo che fiancheggiava la strada. Tita lo imitò, mentre il Professore continuava:

— Tu hai avuto un medico condotto; io un sacerdote, che conobbi perché possedeva alcuni tipi nuovi di fossili che mi riuscirono una benedizione per un lavoro che sto ancora compilando sui miei studi prediletti. Fu il primo quel sacerdote a farmi sentire il rimprovero di combattere la fede senza conoscerla. E infatti, per la natura dell'educazione ch'io ricevetti, mai ho avuto modo di studiare la Religione. E mi vergognai di me stesso, cultore della scienza, perché non c'è peggior assurdo che quello di combattere una tesi senza conoscerla. Lessi alcuni libri che mi diedero:

— E ne siete rimasto convinto?

— ... sì, te lo dico subito, ateo non lo sono più; lo ero. Eca gli argomenti che mi hanno convinto è stato quello semplicissimo, che lo capisce un contadino, della creazione del mondo. Come si spiega, senza un Dio, l'esistenza del mondo?

— Ma e la materia non può essere eterna?

— No. Lo esclude il primo il più elementare teorema dell'aritmetica; quello che s'insegna come un numero non può essere infinito, perché ogni numero si può aumentare, moltiplicare. E quindi avremmo tanti numeri più infiniti del numero infinito. Or bene se la materia fosse eterna dovrebbe contare un numero infinito di anni. E il numero sarebbe infinito oggi, ma doveva essere infinito anche già cento, mille, diecimila anni; sarebbe infinito di qui a altri diecimila anni.

— Ora un infinito, cioè senza misura e

confini, non può aumentarsi.

Quindi la materia ha un numero quanto mai stragrande ma limitato d'anni; di conseguenza un giorno non esisteva; lasciamo ad un pezzo il pensare che ha cominciato ad esistere da sola. C'è un Creatore, c'è, c'è.

— L'argomento è interessante. Duque credete? Siete cattolico?

— Adagio. Altro è credere all'esistenza di Dio, altro essere cattolico. Sono e non sono cattolico. Se una fede abbraccio questa è la cattolica, l'unica che trovi divina insieme e perfettamente umana; cioè ragionata. Ora mi tormenta il dubbio.

Don Giorgio Fidoli — quel sacerdote di cui ti parlavo — mi dice che per la fede, che è una grazia di Dio, mi manca appunto solo la grazia e mi suggerisce di ottenerla pregando quel Dio che io riconosco; pur egli pregherà per me.

Alla fede cattolica mi spinge pure il sapere che i più grandi geni le han fatto omaggio: altissimi scienziati viventi sono la miglior apologia dell'accordo tra fede e scienza.

Se volessi citare solo i viventi e i sacerdoti: Mons. Cerobottani, Mercalli, Padre Alfani... Vedi che il mio dubbio è ragionato.

Che val la scienza d'un povero medicuccio di villaggio di fronte al sapere di costoro; che vale la scienza d'un professore d'università, qual'era io che non mi ero mai sognato del dovere di studiare la religione per aver diritto di combatterla? Che valevano tutta le mie scienze naturali sul mondo quando non sapeva quel piccolo ragionamento sulle sue origini che è intuito da una donnaiola? Di a quel tuo medico che sarà bravo in medicina, ma che di religione ne sa meno di questi semplici montanari. E poi se tu vivessi nell'ambiente in cui vivo io e sapessi come sono super-

VILLA SANTINA.

In Teatro.

Sore la il nostro Circolo Siodresmanico femminile dava le seguenti rappresentazioni: Cameriera Montanica; Mologolo (Nortucolo la chiaccherina); Coraggio alla prova. Il Prologo Comiato. La recita e la mimica delle giovani attrici non poteva riuscire migliore. Per circa due ore divertirono il pubblico numeroso composto in gran parte di villeggianti che si chiamarono soddisfattissimi.

Una parola di lode e di incoraggiamento ad esse e alla loro maestra che tanto affaticano per divertirci a solo scopo di beneficenza « Pro Asilo ».

L'automobile per Ampezzo.

Da Villa Santina per Ampezzo, si corre in automobile!!!

Due soci Nigris e P. Caudotti Pezza hanno da due giorni attivato il servizio per passeggeri.

Sarà questione di qualche tempo e la Carnia non presenterà più nessuna difficoltà per le distanze.

Pare io vi presento un piccolo dato per poterli argomentare.

Ieri il mio biglietto d'andata e ritorno per Tolmezzo segnava il numero 9032. Questo è il biglietto di terza classe d'andata e ritorno per Tolmezzo dal 1 gennaio corr. anno, il quale viene pagato in ragione di 0,76 cent.

E i biglietti di 2.ª e quelli di prima classe d'andata e ritorno?

Eppoi quelli di semplice andata? e quelli che si staccano in treno? Ed i sussidi di Comuni e del Governo?...

Il mio piccolo dato offre — almeno a viaggiatori in ferrovia — modo di comprendere come la ferrovia Carnia presenti un ottimo ospite per la Società Veneta.

ENEMONZO.

Donna disgraziata

La mattina del 12 corr. in Colza, frazione di questo Comune, Ortis Maria d'anni 56 conduceva quattro vacche all'abberrato situata sulla piazza del paese. Due di esse imbraccate si attaccarono furiosamente a cornate. La conducente per pararle, fu dalle infuriate bestie gettata a terra calpestando rimanendo gravemente ferita alla regione parietale destra ed occipitale, al collo ed al labbro superiore. Il nostro D. re sig. Zener Giuseppe prestò alla disgraziata le cure necessarie giudicandole guaribile in giorni 20 con riserva di possibili complicazioni. Gli furono praticati 10 punti di sutura.

SUTRIO.

Funeria.

Martedì ebbero luogo i funerali della signorina Rina Marsilio Pizzotta; una vera martire del dolore. I venticinque anni che visse, furono un continuo succedersi di patimenti e sofferenze non leggere, che essa però seppe sopportare con tutta la rassegnazione, come pure tutta rassegnata aspettò la morte, non già per sfuggire ai patimenti ma desiderosa d'ascendere al Cielo.

Era intelligente e buona e da tutti amata e lo dimostrò il paese intero che commosso corse ad accompagnarla all'ultima dimora. Sia pace alla sua bell'anima.

Per Anirina.

— Dove vai ora?

— In chiesa a pregare per la pioggia.

— Sciocco; non sai tu che il governo ora è sopra la chiesa; così invece di pregare il Signore, dobbiamo rivolgerci ad innanzi al ministro dei bisogni pubblici. (dal vero)

Chi più fa, meno presume.

stizziti, e ridicolmente, certi spiriti forti che non credono a Dio, ma credono alla jettatura, alla stregoneria!

Quattro giorni dopo nella stanza da letto del dottore. Lui che giace in letto; lui venuto a trovarlo, e la domestica che assiste: Nene.

Il dottore: « Ma l'avrei giurato che questo Professore cugino era un jettatore! Ma ne accorsi appena lo vidi, quando veni a farti visita. Doveva stregarmi! »

Diagraziatamente veni da voi senza l'orologio alla cui catena ho appeso il gobbetto, toccando il quale son sicuro che nessuno mi stregga. Invece me l'ha fatto.

— Dov'è caduto da bicicletta? — fece Tita.

— A pochi metri da casa. Ma bastò per lussarmi la gamba. Ah sì, quell'occhio un po' guercio del tuo cugino è di jettatore! La Nene essè fuori dalla stanza accando di occultare il riso; se n'accorse Tita:

— Non parli così alla presenza di Nene che lei accusa come superstitiosa; è uscio frenando il riso per la paura che lei di stregoneria, e la fiducia nel gobbetto (M) suoi; ma se queste non le sono superstizioni, io non so...

— Non credi alla jettatura? Ma se tutti gli spiriti forti al par di me ci credevo all'università? Ma se ti posso portare cent'anni toccati a me...? Guarda: sono certo che affermo sicuramente che questo professore ha stregato anche te.

— Di fatti...

— Vero? Dimmi che è successo...

— Il Professore che già Lù descrive come ateo e miscredente m'ha ridato quella fede che lei mi aveva fatto perdere.

Arrigo Ozzola

RACCONTO DELLA DOMENICA

Il Gobbetto del Dottore

« Dottore carissimo,

È venuto stasera improvvisamente — una delle sue — quel mio cugino professore di cui le parlai tante volte, e si fermerà qui un quindici giorni. Quest'anno passa metà della sua villeggiatura in mia famiglia. Domani poi per tempo l'accompagnerò su fino a Veghezza, e Lei mi avrà per iscusato se devo rinunciare alla partita di caccia organizzata per domani. Cordialissimamente il suo Tita.

P. S. Mi ero accordato: venga da noi che le faccia fare la conoscenza; ci divertiremo... »

Il dottor Guido Gadri, letto il biglietto fece una smorfia di evidente disgusto, licenziò il facciullo che gliela aveva recata, scordandosi di dargli la mancia (Menichetto — il facciullo — se l'ebbe molto a male), e stracciata nervosamente la gittò a terra. Gli scoccava assai rinunciare alla partita di caccia, la prima che avesse ideato dacché era venuto a Cernedù — sette mesi prima — medico condotto consorziale di Cernedù e Buschie.

Tita Sorni — lo speditore di quel biglietto — aveva percorso il ginnasio e il liceo nel capoluogo di Provincia e v'era stato accompagnato dai genitori che temevano, lasciandolo solo in un gran centro, la perversione. Una malattia nervosa che l'aveva colto subito dopo conseguita la licenza liceale aveva consigliato ai genitori di rimandare d'un anno la sua iscrizione all'università, perché potesse fra i monti natii riacquistare il perfetto vigore delle

Elettori cattolici

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale gran parte dei moderati, di quei moderati che pur sono stati eletti coi vostri voti, o elettori cattolici, si sono separati dal gruppo cattolico per obbedire ai voleri della Massoneria e del Governo.

Che i cattolici non abbiano dato motivo a questo cambiamento lo dimostra il fatto che moderati stessi hanno dovuto rendere omaggio ad una lettera del comm. Casasola, nella quale il più vecchio dei nostri consiglieri cattolici dimostrava di non aver mai cambiato idee e di non aver mai nascoste queste sue idee.

Ora i consiglieri moderati furono eletti anche da voi ad un patto; al patto di rispettare i sentimenti religiosi; sono stati eletti nell'accordo reciproco tra cattolici e moderati. Questo patto e questo accordo i moderati hanno rotto, e han tradito la rappresentanza che voi avete loro dato. Si sono dimenticati di essere consiglieri per vostro mandato, per crederci forse consiglieri per decreto governativo o prefettizio, oppure per balaustra massonica.

Questo il fatto che ne voi ne noi dovremo dimenticare alle prossime elezioni;

TARCENTO.

Il giovane scomparso Palermo Rodolfo.

Il fratello del Corriere del Friuli sulla scomparsa del giovane Palermo Rodolfo di qui mi feci sovvenire d'un colloquio avuto col modesto qualche mese fa. Lo vidi per caso nel cortile dei signori Arbellini intento a scorticare sacchi. E' proprio un bravo ragazzo e lavora sempre volentieri. Lo salutai cordialmente e biascugli una mano tra i suoi capelli biondi ricciuti: Come va, caro Rodolfo? gli dissi — Mica male, mi risponde, sono abbastanza contento. I miei signori mi vogliono bene.

— Dunque pensi di rimanere così anche durante l'estate e hai salutata per sempre la Germania? — Di questo non mi sono ancora deciso ma è probabile che ritornerò e forse presto in Germania poiché d'estate posso guadagnare qualcosa di meglio. Diffatti, io lo conobbi a Mülheim nel Baden ove lavoravo come muratore nella costruzione delle nuove caserme ed era pagato 5 marchi al giorno. Si distinguera tra gli altri operai per la sua diligenza al lavoro per il contegno rispettoso coi superiori e sempre corretto ed affabile coi compagni. Gli piaceva d'andare vestito alla festa con certa eleganza e ricercatezza di modo che i tedeschi lo scambiavano per un loro connazionale.

E' possibile supporre che sia ritornato all'estero.

MADONNA DI BUIA.

Zingari abigei

Martedì notte dalla stella di Natale Caligario di Sopramonte furono rubati due cavalli da tiro coi relativi fessamenti. Valore circa mille lire. Si aspettano autori gli zingari, quella razza perversa che infesta il nostro Friuli e va consumando indisturbata e pacifica, furti e male azioni dappertutto.

Emigranti

La siccità fa rimpatriare ormai molti emigranti per assoluta mancanza d'acqua e certi lavori. Giunge notizia da Graz che il giovane Angelo Gherbezza si sia impigliata una mano nella presa dei mattoni. Si sperano non gravi conseguenze.

SAURIS.

Pro incendiati.

Riceviamo dal Comitato apposito, presieduto dal Sindaco una circolare pro danti degli incendiati.

Un gravissimo incendio, nella sera del corrente, ha qui completamente distrutto i fabbricati, lasciando prive di tutto sei sedici famiglie. Con oltre i sacrifici e i disagi causati dalla posizione topografica di questo paese, oltre perdurante siccità e l'epizozia che colgono le principali risorse locali, un'altra calamità è venuta a rendere più triste la vita di questa popolazione. Calcolansi in L. 180.000 i danni causati per la rovina delle case e la distruzione di masserie, attrezzature, derrate, cui potranno sopperire che in limitata misura gli scarsi mezzi locali.

E' perciò che il Comitato sottoscritto fa appello al buon cuore e alla pietà dei cittadini tutti e alla filantropia degli Enti pubblici, per quell'aiuto che con grado di dolore è di piantare e venire ti invocano.

ORSAIA.

Segala

Ci siamo interessati e ci interessiamo vivamente della istruzione elementare compresi della sua altissima importanza. Dobbiamo constatare con vero piacere in confronto dell'anno passato 1909 1910 una maggiore frequenza alla scuola e un più bel numero di dispendii dalle classi inferiori alle superiori. Più che merito dei genitori, siamo peraltro lieti di aver signori maestri festosi Bonanni da Gemona e signora Maria Lucchitta da Cividale i quali davvero con scrupolosità sincera disimpegnano al loro dedicatissimo ufficio. E dobbiamo appunto lamentare la troppa facilità di sottrarre questi poveri fanciulli al dovere della scuola per sottoporli a lavori di campagna.

Raccomandiamo ai genitori di lasciare che i più grandicelli dopo la terza abbiano a frequentare anche la quarta, quando appunto comincia a svilupparsi l'intelligenza di questi giovanetti, la cui istruzione è tutta nell'interesse delle famiglie.

Non possiamo fare a meno di dare qui un pubblico ringraziamento ai signori maestri scolastici che validamente cooperano durante l'anno alla apertura e prosecuzione felice del nostro patronato popolare, pur sacrificando le loro ore di libertà, anzi non disdegnando i più umili servizi, consoci di fra opera buona.

FAEDIS.

La siccità continua

L'inistente siccità produce in questi paesi danni enormi.

Le campagne dappima floridissime e promettenti bene si presentano ora desolanti: i due terzi del granoturco è quasi già secco, e per i foraggi sarà impossibile un'altro sfalcio; quindi in breve avremo una forte carestia. Altrettanto è necessario dire dell'uva che — continuando il secco — si restringe e le cui foglie cominciano ormai ad ingiallire.

L'acqua comincia ormai a scarseggiare. E se continua di questo passo dove andremo a finir? E ci sono paesi assai peggio di Faedis!

Questi ogni giorno il cielo va coprendosi di nubi, si sente qualche tuono e poi solo più di prima.

Le popolazioni si recano ogni mattina per tempo ai Santuari della B.V. per impetrare la tanto sospirata pioggia.

Proprietat private.

SONETT

Un rovin socialista vistut di gale
S'impog na pos dia l'un contadin,
Che strace e stuf di lavor di pale
Al leve a chase sé, cidin cidin.
Il nostri rovinisti, si sé, l'al chale,
Tal squadra ben, l'al orol un dabuin;
Po si fas donge, i mest'ne man in spale
E i die a seco: Scoltaim un sol lampin.
E jà... al soomenze a' fessat di siors,
Di predis, dei biagns del proletari...
E an bute flar, s'intend di mèi colors.
Ma col' i nà la proprietat private,
Il contadin, par dimostrà il contrari,
Al si è risolt a dai une... pidada.
Chell del formadi

MUZZANA DEL TURGNANO

Novità buone e belle.

Domenica scorsa alle ore 5 pom. l'Onor. Gen.le Oro tenne nell'aula scolastica la terza conferenza sul tema « Società cooperativa che potrebbe fondarsi in Muzzana ». L'aula, abbastanza capace, rigurgitava di intervenuti. La simpatia che quell'uomo, « il Generale » come lo chiamano qui, si acquistò, senza punto cercarla, in sì poco tempo di dimora in questo paese e l'interesse che destava la questione stessa avevano ivi chiamato la quasi totalità dei muzzanesi. Alla destra del Generale sedeva il sig. Sindaco del Comune, alla sinistra il farmacista sig. Pex, oltre ad altre personalità notavansi i sacerdoti e chierici della Parrocchia.

Oggetto della conferenza era preesentare e spiegare lo Statuto della erigenda società, che per ora consisterà nell'impianto luce-elettrica, mulino e pastificio, pure a forza elettrica.

L'organizzazione interna della società è quanto di meglio si può desiderare.

A tutte le eventuali difficoltà si è con sapiente accorgimento provveduto. E l'illustre conferenziere insistè soprattutto su questi due punti: 1. Oltre al miglioramento economico del paese, la società si propone il miglioramento morale e civile di questa popolazione « noi dobbiamo essere una società di onesti e di galantuomini ». 2. Ogni utile della società sarà collettivo non già personale, perciò ogni socio, come non esborca un soldo, poiché alle spese d'impianto si provvede mediante un prestito da estinguersi in molti anni, così non ne imborseranno, ma ogni reddito netto sarà erogato in opere di pubblica beneficenza, come l'istituzione di scuole d'arti e mestieri etc.

Terminata lettura e spiegazione si obbligarono i voti di adesione. Il modo di alzare la mano si non s'aderendo, si abbassarono le mani; la società era nata; ai 16 corr. sarà qui un notaio e lo scoppio cooperativa di Muzzana sarà legalmente costituita. Ripoi... Risponderà qualcuno l'abbate! Lo non faccio altro che riferire a vostro il nome di Oro le cui rare e molteplici doti sono ben conosciute ed apprezzate da ogni classe di persone, incominciando da S. M. il Re fino al semplice soldato dell'esercito ed all'umile terrazzino a cui è dato e caro il « Generale » per il vivo interesse che prende della sua classe e per la schietta, disinteressata e amabile popolarità dei suoi modi.

Ricordo qui, per incidenza, la visita inaspettata ch'ebbe oggi stesso da S. A. R. il duca d'Aosta che si trattò con lui e con la Contessa Oro per quasi un'ora, conferendo su oggetti interessanti. Sò da terza persona che S. A. ebbe a dire cordialmente all'amico: « Non sei Oro, sei un teoro ». Non sarebbe dunque impardonabile colpa trascurare quest'uomo e non corrispondere alle sue nobili iniziative, mentre si avvicina al popolo solo per fargli del bene. E non deve molto sperare il paese da questo bravo e buon uomo? Mi credo obbligato, interpretando i voti, menti della totalità del paese ad esprimere al « Generale » sentimenti di fiducia illimitata di sentita riconoscenza e d'affetto che i Muzzanesi nutrono per il loro illustre benefattore.

CODROIPO.

L'annegamento di una bambina

Nelle vicinanze di Varso lunedì sera la bambina Spagnolo Rosa di anni 3 annegava nella Roggia, ma la violenza della corrente la travolse e la disgraziata creatura annegava.

Il moribilo

Sono stati denunciati all'ufficio Comunale altri undici casi di moribilo sviluppati in Codroipo.

S'implica a 10 anni perchè non sa fare il compito

A Perpignano (presso Marsiglia) la vedova Soler tornando a casa trovò il corpo del suo figliolo deceduto appeso nel vuoto; era strangolato. In un primo tentativo la corda, troppo debole, si era spezzata.

Due giorni prima egli aveva detto ai suoi compagni che voleva appiccarsi perchè non riusciva a fare i compiti di scuola. Frutti dell'insegnamento laico.

Le vittime del terremoto di Messina.

A Messina il censimento dei presenti 127.689 anime, mentre prima del terremoto c'erano 172.000. V'ha dunque una differenza in meno di 45.000, cui si devono aggiungere 15.000 immigrati per lavoro e speculazione e si hanno così 60.000 vittime del terremoto; cifra confortata dalle denunce di scomparsi e dal riavvicinamento dei cadaveri.

Diario sacro

- 21 L. s. Donato.
- 22 M. s. Timoteo.
- 23 M. s. Filippo B.
- 24 G. s. Bartol.
- 25 V. s. Lodovico.
- 26 S. s. Alessandro.
- 27 D. s. Gesuino.

Una per volta.

(Tra due)

- Cos'hai visto all'esposizione di Roma?
- Un po' di tutto.
- Ma quello che maggiormente t'ha colpito?
- Mi ha colpito... quello che mancava.
- Oh, bella!
- Sì proprio: i visitatori. Sembrava d'essere nel deserto Sahara... anche per il caldo!

Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROFFO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciroffo Castaldini è il sovrano Rivigoriatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio IL PIÙ ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il « SCLINOL » unico per guarire radicalmente l'EPILEPSIA e tutte le Malattie Nervose.

La massoneria e la rivoluzione messicana.

La rivista Avie dei mesi: Francesco Madero, il fortunato avversario del generale Diaz, ed il suo aiutante Juan Jacobo Azcona, hanno ricevuto il 33.º grado della massoneria di rito Scozzese, il più alto grado accordato dalla Setta.

Ecco come si formano le rivoluzioni: ad opera della massoneria.

Cartoleria e Libreria Ed. Udinese

Abbiamo il piacere d'annunciare al R.mo Clero che la Libreria Editrice Udinese d'accordo colla Tipografia del Corriere stabilisce di fare una edizione delle « Massime Eterni » di San Alfonso per la Diocesi di Udine. Prima però di darla alle stampe desideriamo conoscere i desideri dei R.mi Sacerdoti in riguardo, onde per i caratteri, la carta, la legatura e più che tutto per il testo, questa debba corrispondere ai desideri della maggioranza. Saremmo perciò onorati grati a quei Sacerdoti che ci invieranno consigli e proposte in riguardo. Le corrispondenze debbono indirizzarsi alla Libreria Editrice Udinese.

Oltre alle r. giorn per cui il Momento di Torino, il Pro Famiglia ed altri giornali e periodici cattolici sentiranno il bisogno di venire alle loro Tipografie una Libreria, la Direzione Diocesana fu spinta da due altri motivi: il primo per offrire qui in Udine una Libreria che tenesse costantemente in deposito un assortimento di opere serie di ascetica, apologetica, sacra eloquenza, agiografia, ecc., e questo possiamo dire d'aver raggiunto mediante il deposito di tutte le edizioni della Santa Lega di Milano e quelle della Società di San Giovanni Evangelista Desole e C. di Roma, che giunse in parte in questi giorni. Il secondo, perchè mancava qui in Udine una Libreria che si occupasse delle Biblioteche circolanti provvedendo libri buoni e murali ai minimi prezzi possibili, ed anche a questo abbiamo provveduto.

Dal giorno in cui apriamo ad oggi possiamo dire di aver fondato già 41 biblioteche, e speriamo, dati i prezzi e l'assortimento di volumi, che prima della fine dell'anno non vi sia paese che non abbia la sua Biblioteca. Lo scosto del 60 e 50 Opg che si dà su tutti i volumi assortiti della Biblioteca, il pagamento porti lo a 3 mesi dalla data della fattura, sono tutte agevolazioni che noi facciamo per spingere la fondazione di queste piccole istituzioni che tanto bene possono fare. Il costo della Biblioteca completa, un volume differente dall'altro, e tutti altrettanti, sarebbe di Lire 37. Questa raccolta è composta di 64 vol. in 32 libri illustrati del Giulio Verne, di 27 vol. in 22 libri della Bar. La Grange e di 14 vol. in 7 libri legati in tela del Verne.

I prezzi della Cartoleria e Libreria saranno prezzi al prezzo dell'Arte Sacra di Milano. Per commissioni superiori alle L. 10 in olografie praticiamo il 30 Opg di sconto. Per N. 500 immagini sconto 15 Opg. Sconto 20 Opg sulle medaglie di alluminio. Speriamo che le nostre buone intenzioni ed i nostri sacrifici saranno apprezzati, e che non ci mancherà l'appoggio di tutti coloro che amano l'azione nostra Cristiana, per la quale solo la nostra Libreria è sorta.

Interessi dell'emigrazione

Il nostro Segretariato di Passau

D. Longo, il benemerito missionario dei nostri emigranti, ci manda relazione dell'opera del Segretariato di Passau — del quale esso D. Longo è rappresentante — durante i mesi di maggio, giugno e luglio.

Ecco il prospetto del lavoro fatto dall'ottimo missionario:

Informazioni per lavoro	N. 29
Operai collocati	51
Pratiche per infortunio	8
per indennità malattia	5
Vertenze operaie per mercede	15
Documenti civili ed ecclesiastici	20
Passi porti	29
Pratiche matrimonio	4
Richieste ferroviarie	3
Visite mediche gratuite	2
Consulti, informazioni, aiuti in varie contingenze	130
Soccorri in denaro	8
Annuali in vitto	30
Funerali	2
Lettere pervenute	262
Lettere spedite	350
Opuscoli distribuiti gratis	25
Giornali distribuiti gratis	719
Missioni fatte	28
Emigranti confessati	1250

Il nostro Segretariato di Passau — dipendente dal Segretariato del Popolo di Udine — continua, come si vede, la sua opera benefica a pro' dei nostri poveri emigranti, e l'opera è molta. Noi lo ricordiamo a conforto di quanti si interessano della provvida istituzione; lo ricordiamo anche — sarà appena necessario accennarlo — perchè quanti possono, non manchino di contribuirvi il loro aiuto. L'opera dei nostri Segretariati è non solo religiosa, ma al tempo stesso, supremamente patriottica e umanitaria.

La Presidenza del Segretariato del Popolo.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi della derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27. — a 27.50, idem nuovo da Lire 31.40 a Lire 31.75, granoturco giallo da L. 21.25 a 22.50, id. bianco da L. 20. — a L. 20.50, cinquantino da L. — — —, avena da L. 20.75 a 21.25 al quintale, Segala da L. 14. — a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I. qualità L. 35. — a 36. —, II qualità da L. 30. — a 32. —, id. da pane sordo da L. 25. — a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23. —, id. id. macinata da L. 20.50 a 21. —, Orzo di frumento da L. 16. — a 17. —, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — — — a — — —, id. di pianura da L. 17. — a 25. —, Fave da L. 6. — a 8. —, castagne da L. — — — a — — —, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54; pane di I. qualità c. 50; id. di II. qualità c. 46; id. misto c. 36. —. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46. — a L. 50. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 180 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (costrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 280 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 220 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'etol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 193, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2. —, di agnello 2. —, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3. — al chilogramma.

Follerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. — — — a — — —, tacchini da L. 1.80 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1. — a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9. —

Salami.

Pecce secco (boccali) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OLI.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale e petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.50 a 5.90, id. II qual. da L. 5.10 a 5.50, id. della bassa I qual. da L. 4.80 a 5.30, id. II qual. da L. 4.30 a 4.80, erba spagna da L. 4.30 a 5.60, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.20 al quintale.

Ligna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3. —, al quint., formelle di scorta al cento da L. 1.90 a 2. —.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Buonissima occasione.

Presso il sig. Quagliaro Giovanni abitante in Rive d'Arcano si trovano in vendita 4 trelle di ottima razza, dell'età il primo di mesi 6, il secondo mesi 8, il terzo mesi 18, il quarto mesi 26.

„Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più. Vendesi a pronta Cassa.

Nella stalla.

Nelle stalle basse

e poco arieggiate le bestie soffrono assai il caldo e deperiscono.

Non è possibile allevare buone e belle vacche in ambienti così fatti, perchè il soffoco le esaurisce e determina in loro un deperimento inevitabile.

Se non si è riusciti a costruire ancora una stalla buona, si cerchi di riparare almeno in parte al malanno dal caldo, tenendo aperte il più possibile porte e finestre e proteggendole esternamente con tette di frasche per evitare la soverchia luce e il calore diretto del sole.

Non si devono lasciare mucchi di stallatico neanche per un'ora nella stalla, perchè fanno soffoco e appesantono l'aria. Si cambi pure di frequente la lettiera perchè i piedi dei bovini nel bagnato si ammaliano e si rovinano.

Il gesso

È utile sempre, ma specialmente in questa stagione. L'odore acutissimo che si sente nelle stalle è indizio che le perdite dello stallatico sono maggiori, è la ammoniacca che se ne va impoverendo il letame ed avvelenando l'aria ed i polmoni di chi la respira.

Col gesso vi si rimedia; esso trattiene il gas che si sviluppa dallo stallatico e mentre esso risulta di più alto valore concimante, l'ambiente è più sano tanto per gli uomini che per le bestie.

Si usa spargere un chilo di gesso per capo e per giorno e si distribuisce specialmente nella parte posteriore della lettiera.

La concimaia.

Basta andare qua e là per le campagne, per convincersi che la concimaia è ancora per molti agricoltori e specialmente per i piccoli agricoltori, una cosa di là da venire.

È sono appunto i piccoli agricoltori che dovrebbero fare il piccolo sforzo che occorre a fabbricarsi una concimaia, perchè sono essi i più bisognosi di trarre il massimo beneficio dalle proprietà concimanti del letame, specialmente quando non si ha il modo di ricorrere all'aiuto dei concimi chimici, con quella larghezza di mezzi che la moderna agricoltura richiede.

Due letamai ancora vi siano: l'uno in cui porre i concimi freschi e serbarli un anno; l'altro da cui trarre gli stagionati.

Ambedue però, a foggia di vacche, abbiano leggermente deilivo il suolo e murato intorno e lastricato, sicchè non tramandi l'umore; importando assai che il letame non disseccato il sugo, ritenga la propria forza e che da continua umidità sia moscerato, acciocchè se agli strani e alle paglie fossero frammati semi di spine e di gramigne, si muovano, ne' portati ne' campi imbrattino le biade.

Però i contadini esperti, dopo che lo rivoltarono in ovili e stalle, trattolo fuori, coprono con graticci di verghe, ne lasciano disseccare dai venti o bruciarsi sotto la sferza del sole.

Abbiamo voluto copiare le parole sopra scritte, da un vecchio volume di cose agrarie, per insegnare che l'idea della concimaia non è una idea moderna, ma assai antica, tanto vero che le parole da noi citate sono nientemeno tradotta dal latino e furono scritte circa duemila anni fa da Columella!

Dunque sono almeno duemila anni che i maestri di agricoltura vanno predicando e scrivendo che il letame bisogna tenerlo con cura e che è un prezioso elemento fertilizzante, che pur essendo un materiale di rifiuto deve essere conservato in luogo da non perdere nulla delle sue buone qualità.

È malgrado tanto tempo, tanto fiato e tanto inchiostro spesi per far accettare nella pratica comune una operazione agraria di tanta importanza, è davvero poco consolante vedere il letame abbandonato qua e là, senza che nessuno si dia briga di conservarlo a dovere con grave danno dell'agricoltura, dell'economia e dell'igiene.

Nella dispensa.

Ricetta per la conservazione dei fichi.

Bisogna cercare fichi che non siano troppo maturi e adoprarli non appena colti. Si dispongono in un recipiente largo in un unico strato si spargerà su questo, per ogni chilogrammo di fichi tre etogr. di zucchero e si lascerà il tutto così per 12 ore ficché attorno ai fichi per trasudazione naturale, si sarà formata una specie di sovrappeso denso. Si cuocerà quindi a fuoco lento per 2-2 1/2 ore dopo d'aver sparso pezzi di scorza di limone, arancio o mandarino. Non appena finita la cottura basterà avere cura di versare il tutto in un recipiente di vetro ben pulito e che sarà bene sterilizzare: così, nel recipiente ermeticamente chiuso i fichi, gustosissimi, si conserveranno per l'inverno. Sarà un ottimo dolce per i « gourmets », grandi e piccoli...

Abbonatevi e procurate abbonati al nostro Giornale.

L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie traccie, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decantissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE

Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 - UDINE - Di fronte la Farmacia Fabris

Negozi ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Fouillard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann. Riparto speciale con sala di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10

Laboratorio Marmi e Pietre

DI ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balaustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 88. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Pollicultori, Massaie

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione. Aumentate la produzione delle uova, usando la

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola Bastevole per la cura completa a 15 poll.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.66 per posta

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati. Fanno il bucato e la stiratura per lotti e famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Diffondete

la Nostra Bandiera

Ditta Pasquale Tremonti UDINE PONTE POSCOLLE

LATTERIE!!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

- Serematrici Melotte caglio tele per formaggi olio per serematrici cremometri termometri spazzole per recipienti e p. formaggi zangole impastatrici bacinelle stampi per burro ecc. ecc.

Ghiacciaie

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi - Marmite - Caldaie - Padelle in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

!!=IL FURGAS=!!

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Tutti i suddetti articoli si vendono a

PREZZI DI CONCORRENZA

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE